

così di molte chiese parrocchiali una Chiesa provinciale; se le chiese provinciali d'una Nazione, o di uno Stato trovano un nesso tra di loro, e si uniscono assieme per farsi un arcivescovo; se di più, tutte le chiese nazionali cattoliche trovano modo di costituire sopra di sé un altro capo, il pontefice, papa, od altriamenti che si voglia chiamare; se gli anziani del popolo nelle parrocchie si congregano, e si congregano i rappresentanti di queste chiese nella chiesa provinciale, e nella chiesa nazionale si congregano ancora i rappresentanti delle chiese provinciali, ed ancora nella universale quelli delle chiese nazionali, se tutto questo si fa liberamente, che cosa ci ha da ridire lo Stato? Quale pericolo può venire a lui da questa libertà? Non deve anzi giovare alla libertà di tutti gli Stati, che distrutto le religioni politiche, ed instaurata la libertà di coscienza, si rifaccia libera anche la Chiesa, ogni Chiesa? Il ristabilimento d'una forza morale, che si è andata per gli abusi perdendo, non deve anzi giovare a tutte le moderne società? Allorquando tutte mirano al progresso sociale, al miglioramento materiale, non deve comprendersi da tutti l'utilità del perfezionamento morale ed interno degli individui, operato a nome d'un principio superiore? La giustizia punitiva non si trova dessa sussidiata da una legge morale che tende a soffocare fino i desiderii del male? La concorrenza di tutti i cittadini al pubblico bene, non è dessa un obbligo religioso del cristiano che osserva il precezzo di amare il prossimo come sé stesso?

Ma questa dice taluno, è un'utopia. È vero; è un'utopia, come fu un'utopia il Cristianesimo prima di Cristo, come fu un'utopia l'unità d'Italia prima che esistesse. Però la tendenza dell'umanità è sempre verso l'utopia, cioè verso quei beni che ancora non esistono, ma che si creano colle nostre buone aspirazioni ed aspirazioni, colle nostre buone opere, col volere, collo studiare e col lavorare. Portate, invece dell'avidità il disinteresse, invece della guerra contro gli uomini, la lotta per il bene, e l'utopia si cambia in realtà.

L'Italia ha dato col potere temporale, col principato ecclesiastico, il primo cattivo esempio della religione politica. Ora, mentre l'Italia distrugge il potere temporale e libera la religione dalle catene della politica, deve dare la prima l'esempio di ordinare liberamente la Chiesa.

Se lo vogliono i cattolici ed i cittadini, né Parlamento, né Governo, né Clero potranno impedire questo gran bene, questa restaurazione religiosa, questo rinnovamento morale del paese nostro. Quello che avrà fatto una volta l'Italia lo farà presto tutta la Cattolicità, tutta la Cristianità.

Il Ferrari, che intende di essere filosofo della storia, ha il cattivo vezzo di fare storia dell'avvenire colla storia del passato, e per questo vede ancora l'antagonismo de' papi e degli imperatori, ed il bisogno di guardare nel medio evo quello che dobbiamo fare per la guarentigia delle nostre libertà. Ma non ha egli riflettuto che, meno in Russia, ora non esiste più l'imperatore, giacchè quelli di

ma nessuno di essi mi seppe rispondere a modo Uno disse che quegli uccellacci di malaugurio si rallegravano della comparsa del cholera, e che vedevano esservi qui per lo appunto il dito di Dio; uno perché gli imperatori d'Austria e di Francia avevano deciso a Salisburgo di fare la guerra all'Italia, assieme al duca di Modena buon'anima ed al cardinale Antonelli; un'altro perché il re dei re aveva in pronto un cartellone contro coloro che volevano acquistare beni ecclesiastici, ed un altro invece che avevano messo insieme una banca per comperarli a nome di Tizio, Cajo e Sempronio, e che da qui a poco tempo tutti quei beni di mani che potevano morte sarebbero in mani non soltanto vive, ma adunque quanto l'artiglio di un avoltoio. Insomma per me la esclamazione ed il mi rallegra dei due neri è un problema; come è un problema che la tromba di Palazzo non abbia preferito di portarsi secco invece dell'anguria rubata al fiume Stella.

Allora grande novità del paese sono state le corse dei cavalli, che fecero molto onore alla razza friulana.

Ciò fece sorgere molti quesiti ad un tempo; e lo ho sentito dire in un club di gentlemen acciuffati all'inglese in una maniera stupenda.

« Si domanda, disse uno, dove sieno le razze friulane. »

« Si domanda, soggiunge un'altro, dove vi potrebbero essere. »

« Si domanda, chiese un terzo, quale scelta di cavalli di puro sangue e di stalloni di puro sangue friulano abbia scelto ed accoppiato la commissione ippica, supposto che tale commissione esista. »

Ma io mi sento rispondere prima di tutto, che le

Francia e d'Austria si chiamano con tal nome, ma non sono l'imperatore? Non ha egli riflettuto, che il papa del medio evo non esiste più nemmeno esso, e che ogni suo sforzo per riscusitare sarebbe una pretesa di fare della storia a ritroso?

Non pigliamo la storia a ritroso, se la pretendiamo a filosoli. La filosofia della storia insegnà come si va avanti, non già come si va indietro, come si vincono le resistenze del passato morto colla potenza dei principi nuovi, o dei principi eterni, come si vivifichi la società, non con le negazioni e coi legami, ma per una serie di emancipazioni, d'innovazioni di perfezionamenti, di progressi.

Ora, invece di limitarvi a combattere per difendervi dalle aggressioni di quel potere politico, che si chiama chiesa, distruggete con mano ferma questo potere politico, e restaurate la Chiesa. Si comprenda che i vivi devono fare società coi vivi, e così quella stessa mano che abbate quel mostro che si chiama potere temporale, faccia risorgere la Chiesa; la quale per confessione di Pio IX, è ridotta ora nella massima abiezione. La libertà fa bene a tutti; e la parola del Vangelo è libertà, non obbedienza cieca e negazione del pensiero umano, adorazione del vero, non degli idoli, elevazione dei cuori e delle menti, non degradazione dell'uomo, come hanno voluto le religioni politiche.

ITALIA

Firenze. Togliamo quanto segue da una corrispondenza fiorentina:

La commissione di cui è presidente il commendatore Vittorio Sacchi, che ha per mandato di studiare la questione dello svincolo del sequestro imposto sui beni privati dei principi spodestati, ha stabilito in principio che tutti i beni comprati dai medesimi, coi risparmi fatti sulla loro lista civile, siano dichiarati di proprietà della nazione, e come tali da non restituirsi. Questo principio, ve lo confessò schiettamente, produsse nel pubblico un'impressione in contraddizione colle idee moderne. Come andrà a finire la questione, non è facile a prevedere, giacchè le lenze pur troppo abituali della nostra burocrazia fanno temere che essa venga ad eternizzarsi. C'è però da supporre che il governo non vorrà ratificare questo modo di procedere e che d'accordo colla diplomazia austriaca, si allontanerà da quelle arguzie più adatte a procuratori che non ad uomini di Stato.

Roma. Scrivono da Roma:

Ritorna in campo la notizia che l'ex re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato pontificio. In tanto se ne sta rintanato in camera per la paura e lascia credere volontieri che anch'egli sia affetto dal morbo, affinchè lo lascino in pace. La morte della matrigna l'ha commosso assai poco.

— È morta a Roma di cholera la sorella del cardinale Antonelli.

— La Polizia pontificia ancora ha raddoppiato la sua attività, ed ultimamente il colonnello Freddi, comandante la gendarmeria, ha emanato a questo corpo una circolare in cui si ordina di raddoppiare di vigilanza, spiare attentamente tutte le mosse dei settari (termine stereotipato di tutti i clericofili), e di riferire con rapporti quotidiani alle autorità superiori il risultato delle loro indagini.

— Un corrispondente romano manda queste notizie:

Commissioni esistono, e molte, e che la questione è piuttosto che cosa facciano le Commissioni?

Questa però per me è una questione risarcita.

La questione del giorno sulle rive della Roja si è, se si abbia da correre, o da andare adagio, o da restare immobili. Quelli che sono educati alla turca, ed alla papalina stanno per l'ultima maniera, quelli che sono educati all'austriaca per la seconda, quelli che sono ispirati all'idea italiana sono per la prima. Per me io le credo buone tutte e tre, seguendo il principio di libertà che ognuno è padrone di fare quello che vuole. Soltanto preghere gli immobili a farsi imbalsamare e mettere in disparte nel museo di famiglia, o nel museo civico, che ha da venire; preghere quelli che vogliono andare adagio a mettersi nei viottoli, par lasciare la via sgombra a quelli che vogliono correre; e questi ultimi a non rompersi il collo, ed a non romperlo a nessuno. Del resto faccio professione di fede, che se avessi cavallo sarei tra quelli che vogliono correre.

Abbiamo avuto la questione teatrale, che ha mancato poco non diventasse una questione politica e sociale. Infatti c'era da una parte il gusto degli aristos, dall'altra il gusto dei dem. soc. Giò prova una grande verità, ed è che tutti i gusti sono gusti; ma quando si minaccia di venire alle vie di fatto si provò anche quest'altra grande verità, che vi sono pure dei guisti mali.

Delle persone che in fatto di lavoro appartengono alla classe dei figuranti, hanno presentato ai muri una petizione concepita in questi termini: *Pane, o lavoro.* Non si sa ancora che cosa i muri abbiano risposto; ma è probabile che se è vero il detto sordo come un muro, i muri avranno fatto i sordi. Un mio amico che è il sordo tra i sordi, e che h-

qui segretamente si prendono le misure le più energiche di resistenza. In segreto si va fortificando Velletri; dubitando della sede delle truppe indigeni, si va disponendo in modo, che, frazionando i corpi siano mosse in compagnia delle straniere, e questo sempre in numero sovraccorrente; si vuole che verranno chiamati in Roma gli ausiliari, i quali non sono altri che i celebri centurioni di rinomanza infame nella Romagna sotto la guida del cardinale Alzani, come lo furono le bande della Santa Fedò del cardinale Russo. Il generale Zappi fece lavorare in fretta e furia dieci bandiere nere per le ambulanze: quattro ne inviò fuori Roma, sei distribuì ai corpi che qui stanziano. Ancora Castel S. Angelo avrà aumento di fortificazioni negli approcci che danno sul Tevere. A quanto ne sembra, accedendo qualche movimento, passeremo dei brutti momenti; degna appendice alla miseria che ne opprime, al colera che ne flagella.

ESTERI

Francia. Si legge nella *France*:

Si è molto parlato della destinazione che avrebbe ricevuto le troppe del campo di Châlons, e si è preso che esse sarebbero mandate nei dipartimenti della frontiera dell'est.

La notizia è inesatta. La maggior parte dei corpi che compongono il campo furono disseminati in paucchi dipartimenti del nord della Francia.

Spagna. Il generale Contreras, comandante le forze liberali della Catalogna, pubblicò il seguente proclama:

« Catalani, noi apriamo oggi la campagna al grido magico: libertà!

Simile grido scoppiò in questo momento solenne a Valencia, Aragona e in altre provincie, e da tutto le parti si lanciarono nella mischia tutti i buoni spagnuoli che non possono sopportare più oltre il gioco che li opprime.

« Catalaoi all'arme!

Lo vostro inaccessibili montagne, il corso impetuoso dei vostri torrenti vi rendono invincibili. Un leggero sforzo per parte vostra e la vittoria coronerà tanti sacrifici! Salviamo la patria dalla abbiezione in cui essa si trova.

Catalani, viva la libertà, viva la sovranità nazionale. »

Candia. Si hanno da Candia queste notizie:

I corpi turchi che si trovano a Kissamos ed a Soja tentarono con un movimento convergente di impadronirsi di Omalos, ma i greci comandati da Hadji Michali e da Criari opposero una forte resistenza e dopo avere respinto l'attacco del nemico lo inseguirono sino a Santa Irene.

Questo risultato, che lascia in poter degli insorti una delle posizioni più formidabili dell'isola, ha per essi una grande importanza come quella che permette loro di comunicare con Samaria, Santa Roumelia e tutto il rimanente della provincia.

La malaria continua a fare il suo effetto decimando le truppe turco-egiziane. Tutti gli ospedali militari alla Canea sono ingombri e si dovertero stabilire degli altri nella vicina borgata di Alepa.

I 22,000 egiziani sbarcati in Creta al principio dell'insurrezione sono ora ridotti, secondo calcolo quasi ufficiali a 5800.

Il generale Coronelos, comandante supremo degli insorti di Candia, indirizzò un proclama in data del 13 ai Cretesi e ai volontari, in cui fa risaltare il valore dei combattenti greci, e presenta la loro causa come vittoriosa, malgrado la grande preponderanza numerica de' Turchi e il loro ingresso nella Provincia di Sfakia dal quale non trassero alcun vantaggio. Parla pure del concorso prestato dall'Eropa ai Cretesi, ponendo in salvo le loro famiglie, ed esprime la speranza di una cooperazione maggiore. Finisce eccitando a continuare la lotta,

preso il suo partito di stare sempre col suo corno all'orecchio per pigliare il senso di qualche parola, sostiene che dalla sordità non si guarisce. Da ciò arguisco che avendo parlato ad un sordo quei tali signorini avranno presso a poco il risultato di tutti i predicatori, compresi quelli del piano superiore.

Un giornale gratis, ecco un'altra novità. Già a questi ci si doveva venire. Io consiglio i miei superiori a fare altrettanto. Gettino anch'essi una contribuzione sui loro amici, se ne hanno, e poi istruiscano il popolo gratuitamente. Secondo Ovidio: *Placatur donis Jupiter ipse dat;* e poi c'è l'altro, *Dare Deo accipere est.* Bisogna pascere questo animale naturalmente politico, che è l'uomo, secondo Aristotele. Voi vedete da ciò quanti animali politici vivono lungo la Roja. Tutti però non la vogliono intendere. Avendo io detto ad un amico che vive di rendita: *Tu sei un animale politico!* se l'ha avuta male e pretese che io mi burlassi di lui. Figuratevi, se io mi arrischio a prendere da burla un uomo che ha dei campi al sole, che paga le imposte e che guarda dall'alto al basso tutti quelli che vivono del loro lavoro! Vedendo quest'atto di ribellione ad Aristotele: Non sono io, soggiunsi, che ti dichiaro per animale politico, ma è Aristotele, il principe dei filosofi, il quale ha detto che sei naturalmente tale, per cui non hai da scegliere che da essere chiamato animale politico, e da perdere la qualità di uomo.

Peggio che peggio. Mi meraviglio di te, esclamò. Tu sai che ho quattro figli e che mia moglie è una donna onesta. Questo tuo principe poi io non lo conosco, e non ho nemmeno mai sentito parlare di lui.

Pare che fosse stato alla scuola di filosofia.

A proposito di scuole, abbiamo gli esami anche sulle rive della Roja, come in tutte le altre part-

nella fiducia di essero sostenuti efficacemente dal resto dei propri nazionali.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats*: L'arrivo del Sultano è stato festeggiato con splendido illuminazione. Pera, il sobborgo europeo, ha fatto grandi spese in quest'occasione. I suoi abitanti volevano dire con ciò all'imperatore degli ottomani: « I nostri sovrani e i nostri concittadini vi hanno splendidamente ricevuto. Vogliamo seguire il loro esempio. »

« Pera sperava che il Sultano, informato di questi preparativi, l'avrebbe onorata di sua presenza; ma il Sultano è andato dapprima, eccetto a Pera e perciò l'esperienza degli abitanti su tale, che la sera destinata all'ultima illuminazione il popolo, avendo acquistata la certezza che il Sultano non sarebbe andato, incominciò ad imprecare, ed in un momento si vide girare per le vie di Pera un asino circondato di fiacole, sul quale stava un fantoccio col berretto rosso in capo e la sciabola al fianco, mentre una parte della popolazione gridava: Ecco il Sultano, ecco il Sultano! »

« Ciò che è più grave si è che il corteo era composto in gran parte di turchi. »

« In generale, il paese non è tranquillo e il Governo meno ancora. La miseria è al colmo. I ministri si riuniscono in consiglio tutti i giorni; dopo l'arrivo del Sultano si tennero tre Consigli, nel palazzo imperiale sotto la sua presidenza. La questione di Candia non è più terminata oggi che sei mesi fa; lo czar è in Crimea, le truppe russe sono in gran movimento, l'ambasciatore russo è stato chiamato in tutta fretta, per mezzo del telegrafo, presso il suo sovrano. Si fanno intorno a ciò mille commenti. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intendimento di allontanare le cause che possono nuocere alla pubblica salute, e per prevenire le dannose conseguenze che sogliono derivare dall'uso del vino nuovo non ancor giunto a maturazione, il Municipio di concerto colla Commissione Centrale di sanità richiama in vigore le seguenti discipline:

1. È vietata la vendita al minuto del vino nuovo e della ritolla sino a tutto il mese di ottobre 1867.

2. È vietata l'introduzione negli Esercizi e locali auinessi del vino nuovo e della ritolla sino al giorno 25 ottobre 1867.

3. Ogni botte o botticella di vino introdotto nei locali o esercizi di cui all'Art. 2 dopo il giorno 25 ottobre suddetto dovrà essere denunciata al Municipio. Quest'obbligo dura fino al giorno 31 ottobre stesso.

4. Ogni contravvenzione alle premesse disposizioni sarà punita col massimo rigore a termini di legge.

I capi quartieri, cursori comunali e le Guardie Municipali in particolare, ed in generale gli organi esecutivi della legge sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione delle premesse disposizioni.

Il Bollettino N. 18 della r. Prefettura contiene: 1. o una Circolare ai Commissari Distrettuali e ai Sindaci perchè ricorrono alla carità cittadina e tengano nota, nel caso di invasione del cholera, dei benemeriti per sussidi ai cholerosi; 2. o una Circolare ai r. Commissari Distrettuali perchè compilino i prospetti delle spese dei Comuni negli anni 1845, 1855, 1865, affine di compiere uno studio statistico-economico sui Bilanci Comunali delle Province Venete; 3. o una Circolare del ministero dell'interno ai Prefetti con cui si nega la abilitazione dei Segretari Comunali al rogito degli atti dipendenti dal loro ufficio; 4. o Circolare ai r. Commissari Distrettuali

d'Italia. L'uomo è un animale nato per far gli esami. Gli esami però nel Regno d'Italia vanno male, chi dice per causa degli scolari, chi per causa dei maestri chi per causa del sistema, chi per causa della Commissione, chi per causa del ministro, chi per causa dei tempi, che sono cattivi. I giornali gravi discutono, se gli scolari si abbiano da lasciare andar avanti, o si abbiano da far tornare indietro. Si nominerà, dicono, una nuova Commissione per decidere tutto questo. Già si parla dei membri che la comporranno, e del sistema. Si pret

guali o ai Sindaci sulle modalità per la liquidazione dei mezzi di trasporto e dei carri di attesa forniti dallo Comune alle truppe austriache; S. G. Cirello del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio cerca la proroga delle Esposizioni ippiche al venturo novembre.

Un bravo frulano. I giornali di Sicilia pubblicano un indirizzo firmato da rispettabili cittadini di Piazza Armerina, nel quale si pongono omaggi e ringraziamenti al sig. G. Pontelli di Cividale, maggiore nel 64° reggimento, nonché agli ufficiali e soldati da lui dipendenti, per generosi sorvigi che, nella dolorosa occasione del cholera, prestarono alla popolazione di Piazza Armerina.

Un prete fu trovato annegato ier sera in un vasetto di ragione Carlino fuori Porta Praetorius. Fu riconosciuto per certo Don Celestino Domini, di 37 anni, cappellano di Zicacco. Pare che avendo tentato un salto per passare il ruscello, sia caduto in rovescio, e non abbia saputo più rialzarsi; non aveva che la testa nell'acqua, il resto del corpo era perfettamente asciutto.

Necessità delle scuole serali nel Distretto di Maniago ecc. ecc.

Napoleone I, quell'uomo fatale che a colpi di cannone rovesciò le barriere che arrestavano la moderna civiltà sorta dal grandioso dramma della rivoluzione francese, era solito dire che i destini delle nazioni riposano sulle ginocchia delle madri. Con ciò quel grande insinuava che le nascenti generazioni riconoscono quali le fanno i genitori, e che dallo stato intellettuale e morale di coloro che fungono l'importante ufficio della paternità e della maternità dipende l'avvenire dell'umanità. Giusta questa sentenza quali saranno i destini futuri di questa porzione del Friuli che si chiama Distretto di Maniago? Quale indirizzo potranno dare alla loro prole genitori, che sentono ancora l'influsso del feudalismo, che credono le campane capaci di dissipare le grandine, che vogliono il parroco dominatore dei venti e delle procelle, e che lasciati fare abbucerebbero sulle pubbliche piazze non so quanti maghi e quante streghe colla compiacenza satanica con cui Torquemada arruotava gli eretici nella Spagna? Con quale impegno manderanno i loro figli alla scuola e s'interesseranno del loro progresso essi che non sanno né leggere né scrivere, e che quest'arte civilizzatrice considerano come un'invezione del demonio? Abbandonati a se stessi, come per lo passato, influiranno funestamente sui figli, continueranno a trasfondere in essi col principio della vita il germe dell'ignoranza con tutte le sue conseguenze; perciò il tanto decantato progresso per questi paesi sarà mai sempre una chimera, e la speranza nella palingenesi un sogno di menti ammalate. Il fatto che dopo un anno di vantata libertà nulla si è ancora tentato per migliorare la condizione intellettuale e morale ad onta di tutti gli eccitamenti del governo, di tutte le esortazioni dei giornali, di tutti gli esempi, predica altamente, che per rigenerare un popolo, e spingerlo sulla via della civiltà colla forza del vapore, ci vogliono ben altro che pii desideri, e vane ciancie; che riesce indispensabile educare i padri e le madri, bimbi a trenta quarant'anni, comunicando loro quelle idee, e quei principi morali che valgono a liberarli dai pregiudizi d'oggi fatta, ed a costituirli migliori. Ciò riesce attuabile colle scuole serali che ben sistematizzate qui come altrove possono vincere la dominante apatia, riparare ai mali della passata tirannide, estirpare la mala pianta dell'ignoranza, emancipar le moltitudini dai ciarlatani d'ogni colore, renderle atte a vivere sotto un libero governo, operar miracoli! ...

Ma come si farà ad aprire scuole serali nell'attuale miseria? Dove sono i maestri? Son queste le domande che in aria di trionfo solgono opporre i pessimisti nella ferma persuasione di chiudere la bocca a quelli che essi chiamano teste esaltate, utopisti, e peggio; ma le difficoltà che accampano, con loro buona pace, sono ridicole obbiezioni, pretesti per nulla fare, e nient'altro. Vediamo all'atto pratico se il diavolo sia poi tanto brutto, cominciando da Maniago centro ed anima dell'importante Distretto. Questo Comune ha presentemente tre maestri stipendiati, otto laureati in legge, tre medici, due farmacisti, e diversi giovani educati nei ginnasi e nell'armata tutti italiani, filantropi, umanitari che per il bene della patria darebbero la borsa e la vita, più conta sette sacerdoti che credo sappiano leggere e scrivere, e suppongo disposti almeno in parte a far qualcosa a mezzo che la prefettura da cui sono dominati taluni non li escluda senza misericordia. Tutti senza distinzione sono disinteressati al punto che a parlar loro di onorario o mercede si correrebbe rischio di finirli con un duello all'ultimo sangue. Ora domando io, non potrebbero costoro ordinati in falange cimentar l'ignoranza lagrimevole della moltitudine, assumersi una scuola serale nel prossimo inverno, per trasfondere nel povero popolo d'indole svegliatissima, un briciole della loro scienza e sapienza? Non potrebbero sull'esempio di Maniago, anche gli altri comuni del Distretto tentare altrettanto mediante i maestri comunali, i segretari municipali, i medici, i parrochi i cappellani e tanti altri che hanno avuto una qualche educazione? Mi si farà osservare probabilmente che i messeri han troppi affari, che mancano di tempo per istudiare le materie ed i metodi, non essere in ogni caso convenienti distoglierli nelle lunghe notti d'inverno dai caffè, dalle osterie, dalle geniali conversazioni, dalle Perpetue per confinarli in mezzo a gente che puzza d'aglio e di stalla un miglio lontano. A queste, ed altrettali osservazioni risponderò francamente, che in altri paesi personaggi cosicui di mente e di cuore, ben più occupati di coloro che vorrei maestri, non indegnano di sedersi in mezzo al povero popolo, e trovano il tempo d'istruire gli ignoranti; che abbiamo libri che dispensano allo

studio dei metodi e delle materie o ci mettono in condizione di far una brillante figura a buona mercato; che è tempo di finirla col patriottismo che s'espanda in vuote declinazioni senza mai tentare nulla per il bene della patria e dell'umanità. Tutto è possibile a chi vuole efficacemente, o lo difficoltà che accampano certi sentimenti libera i o libertà non sono che una conseguenza di quell'inerzia che sembra il secondo peccato originale di noi italiani.

È tempo di finirla con questa eterna nemica del bene che minaccia d'arrestare l'Italia nostra a mezza via, e di paralizzare tanto nobili aspirazioni e gloriosi destini, ed invece di gridar fino alla noja contro i pregiudizi, le superstizioni, ed i vizi delle moltitudini, illuminandole e miglioriamole, loro insegnando colla parola o coll'esempio quelle verità e quei principi morali e sociali che valgano a sollevarle dall'albenezza e dal fango in cui giacciono senza lor colpa. Colle Scuole serali noi porremo il povero popolo in stato di dirigere i propri affari, di migliorare la propria condizione, e di completare mediante buoni libri la propria educazione; solleveremo tutti alla condizione di uomini, di cristiani, di cittadini d'una grande nazione, e con ciò solo daremo il colpo di grazia alla dominante frivolezza, ed a quell'intollerante maledicenza che è l'occupazione unica di tutte le nostre conversazioni, di tutti i caffè e di tutti i ritrovati; dispiagheremo un nuovo mondo agli sguardi di esseri dionisi si non alla vita delle bestie, susciteremo in tutti nobili istinti e colpiremo così le animalistiche abitudini della crudeltà e del libertinaggio; e faremo sparire a poco a poco tutto le viste e ridicole distinzioni sociali in guisa che non restino che quelle di sapiente ed ignorante, di giusto e di burlante. Per cogliere però i frutti più soavi da questo apostolato di civiltà guardiamoci dall'introdurre nelle Scuole serali lo spirito di parte colle sue ire ed i suoi sfoghi brutal, sbandiamo tutte le questioni politiche e religiose che turberobbero le coscienze, e cambierebbero un'istituzione benefica in una sorgente di mille disordini. Oggi non abbiamo bisogno né di rivoluzioni, né di una nuova religione; ma di renderci atti ad usufruire i beni che Dio ci ha largiti in gran copia con una suda istruzione. Guerra all'ignoranza, all'inerzia, a tuttociò che si oppone al pubblico bene, alla prosperità, ed alla gloria dell'Italia nostra; del resto libertà piena ed assoluta tolleranza. Felici noi se sotto tali auspici ci metteremo all'impresa. Vedremo sorgere a poco a poco un'era nuova, e da qui a dieci anni osservando una nuova generazione s'ridere alla vista dello splendido nostro sole potremo esclamare con sentimento di compiacenza: Anche sulla ginocchia delle donne del nostro buon popolo riposano i gloriosi destini della patria nostra!

X.
Maniago 27 agosto 1867.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera alle ore 7 in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. *Marcia*, Mantelli. — 2. *Sinfonia*, Giovanna d'Arco, Verdi. — 3. *Polka*, Mantelli. — 4. *Terzetto*, Marco Visconti, Petrella. — 5. *Valzer*, Cesenatico, Mantelli. — 6. *Intro*, Ballo in maschera, Verdi. — 7. *Mazurca*, Tuda, Majursha. — 8. *Galop*, Mattozzi.

Teatro sociale. Questa sera, penultima recita della stagione, si rappresenta la *Lucia*, omettendo l'aria finale del tenore, in luogo della quale sarà cantata la cavatina del tenore dell'opera *Norma*. La serata è a beneficio del tenore sig. Prudenti e dell'imperatore sig. Trevisan.

CORRIERE DEL MATTINO

(*Nostra corrispondenza*).

Firenze 30 agosto.

(K) «Siamo in piena nebbia» mi diceva questa mattina un giovane ma già provetto diplomatico parlandomi della spedizione garibaldina che si vuole e non si vuole prossima ad aver luogo. Però aguzzando lo sguardo, qualche cosa in questa nebbia si riesce pure a vedere. E prima di tutto Garibaldi non continua, come prima, a battere la strada che va a Roma: che anzi se n'è scostato e pare nella posizione di quello al quale

Il sì e il no nel capo gli tenzana.

Vedo però confermato quanto ieri vi ha detto, che cioè Garibaldi abbia determinato di tenere in sospeso i suoi progetti su Roma, dopo aver ricevuto una lettera di quella persona che ha su di lui la maggiore influenza, e in vista delle eventualità nelle quali l'Italia potrebbe sostenere una parte importante. V'ha perfino chi dice che il generale sia in procinto di recarsi a Ginevra, onde assistere al congresso internazionale della pace che deve aver luogo colà. Si tratterebbe soltanto di una preferenza tra la Roma dei cattolici e la Roma dei Calvinisti.

Non crediate in ogni modo che la progettata invasione delle provincie papali sia definitivamente mandata a monte. Essa non sarebbe che disfatta, ed è appunto perché si tratta di una dilazione soltanto che si è scelta come futuro accampamento dei garibaldini il tratto di paese che corre da Rieti a Isolotto, località isolata e fuori di mano che si presta benissimo a tale destinazione.

La *Gazzetta d'Italia* ha dato una notizia gravissima. Si tratterebbe di un'alleanza austro-italiana. L'Austria si sarebbe impegnata a somministrare un numero di fuochi ad ago bastante ad armare tutto l'esercito nostro. La notizia va certamente accolta con la maggiore riserva: ma è un fatto che in questo momento nelle sfere diplomatiche nostre e forastiere serve un lavoro eccezionale. Gli avvenimenti che si prevedono sono gravissimi; e se la malattia di cui si dice aggravato Pio IX, al quale sarebbero nuova-

mento gonfiato le gambe e questa volta in proporzioni davvero inquietanti, avesse un esito letale, è evidente che la complicazione aumenterebbe e ciò anche la questione romana,change, dopo aver tanto nichilato, finirebbe col ponere o cascare giù dalla parte della quale è destinata a precipitare.

Al ministero dell'interno si lavora per preparare l'ingente mole di progetti di legge che saranno presentati alla Camera, al riaprirsi della sessione. Fra gli altri merita di essere segnalato primo quello di cui vi ho fatto cenno nel mio carteggi di ieri eche si riferisce ad una serie di importanti modificazioni che vogliono introdurre nella legge comunale e provinciale. Ma siccome si tratta non di emendamenti di forma, ma di sostanza, il Governo ne lascerà la la cura e la responsabilità al Parlamento echange che minaccia d'arrestare l'Italia nostra a mezza via, e di paralizzare tanto nobili aspirazioni e gloriosi destini, ed invece di gridar sino alla noja contro i pregiudizi, le superstizioni, ed i vizi delle moltitudini, illuminandole e miglioriamole, loro insegnando colla parola o coll'esempio quelle verità e quei principi morali e sociali che valgano a sollevarle dall'albenezza e dal fango in cui giacciono senza lor colpa. Colle Scuole serali noi porremo il povero popolo in stato di dirigere i propri affari, di migliorare la propria condizione, e di completare mediante buoni libri la propria educazione; solleveremo tutti alla condizione di uomini, di cristiani, di cittadini d'una grande nazione, e con ciò solo daremo il colpo di grazia alla dominante frivolezza, ed a quell'intollerante maledicenza che è l'occupazione unica di tutte le nostre conversazioni, di tutti i caffè e di tutti i ritrovati; dispiaggeremo un nuovo mondo agli sguardi di esseri dionisi si non alla vita delle bestie, susciteremo in tutti nobili istinti e colpiremo così le animalistiche abitudini della crudeltà e del libertinaggio; e faremo sparire a poco a poco tutte le viste e ridicole distinzioni sociali in guisa che non restino che quelle di sapiente ed ignorante, di giusto e di burlante.change per cogliere però i frutti più soavi da questola,change perche intendo dire che questo la Banca nazionale, al momento in cui siamo, si collega intimamente coll'operazione finanziaria autorizzata dalla legge 15 agosto, e va da se che che è la maggior risposta a dare a coloro i quali, o per un motivo o per un altro, mettono in dubbio il risultato di un'operazione, la quale, per poco che si rifletta, si vede facilmente come abbia a divenire di un immenso interesse per le future condizioni del paese. Resta però inteso che il concorso della Banca non deve pregiudicare in nulla alle pubbliche sottoscrizioni, alle quali ha pure evidentemente diritto, come ogni altro istituto finanziario, la Banca stessa.

Credo inutile farvi osservare che questola accrescimento di capitale nel momento in cui siamo, si collega intimamente coll'operazione finanziaria autorizzata dalla legge 15 agosto, e va da se che è la maggior risposta a dare a coloro i quali, o per un motivo o per un altro, mettono in dubbio il risultato di un'operazione, la quale, per poco che si rifletta, si vede facilmente come abbia a divenire di un immenso interesse per le future condizioni del paese. Resta però inteso che il concorso della Banca non deve pregiudicare in nulla alle pubbliche sottoscrizioni, alle quali ha pure evidentemente diritto, come ogni altro istituto finanziario, la Banca stessa.

A Portoferraio è giunta una squadra inglese. Corre voce che un'altra squadra pure inglese si aspetti a Livorno. Quella giunta a Portoferraio è sotto gli ordini dell'ammiraglio Sir Charles Paget.

A voi il rilevato l'importanza di questa notizia il cui significato cresce a ragione della perplessità del pubblico intorno alle definitive intenzioni dei governi di Vienna e di Parigi.

Del resto non faticherete ad imaginare che bastò questa notizia perché si parlasse e si parli di una alleanza prussio-anglo-italiana.

Da una lettera che ricevo da Roma mi viene assicurato che il Governo papale prende mille misure di precauzione, pauroso com'è di una rivoluzione. Né queste misure si prendono soltanto nelle provincie e segnatamente a Civitavecchia, ma anche a Roma medesima; e so per esempio di certi fratelli Mazzocchi che hanno ricevuto ordine di fabbricare nel più breve tempo possibile un migliaio di bombe a mano o granate, per essere in caso di bisogno distribuite ai soldati.

Termino riportandovi due aneddoti su Garibaldi che mi vennero comunicati da persona degna di fiducia. A Siena andò a trovare il generale un prete, e protestandosi liberale e di dianissimo, aggiungeva di vergognarsi di comparire con quell'abito di prete dinanzi a Garibaldi. Quest'ultimo, acceso di sdegno, rispose che tutti gli abiti sono rispettabili se portati degnamente, e che, mentre egli vituperava i cattivi preti, chinava reverente il capo a coloro che sono veramente apostoli della religione di Cristo. Il malcapitato prete pensò bene di mettersi la coda fra le gambe.

A Colle da una frotta di giovinastri uscirono due o tre a gridare: *Viva la Repubblica!* e il generale, guardandoli con piglio severo, rispose loro che non volevano già la repubblica, ma avrebbero voluto poter vivere senza lavorare, e far tutti i giorni baldoria, e dare così un triste esempio alle classi operaie e lavoratrici. Figuratevi come siano rimasti que' bravi giovinotti!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 Agosto.

Lilla, 30. L'imperatore visitò stamane la Borsa. Rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, l'imperatore disse che gli affari potrebbero cominciare meglio, ma che certi giornali esagerano la situazione: espresse la speranza che il commercio riprenderà vita colla certezza della pace, e soggiunse ch'egli si sforzerà di ristabilire la fiducia.

York, 29. Il presidente ordinò al generale Krankok che rimpiazzò Sheridan. Il generale Grant esegui quest'ordine.

Parigi, 30. Secondo l'*Etendard* sarebbe stata molta speranza d'un accordo tra la Prussia e la Danimarca mediante reciproche concessioni. La Prussia

rinnunciarebbe ad alcune garanzie domandate. La Danimarca rinnuncierebbe ad Alsac e Duppel. Questo risultato sarebbe dovuto all'influenza conciliatrice della Francia, della Russia e dell'Austria.

I giornali continuano a dare sulla Spagna notizie contraddittorie. La Patria pretende che Prima non abbia mai lasciato il territorio francese; La Francia invece dice che trovasi nascosta in Barcellona.

Firenze, 30. I giornali esteri annunciano che Garibaldi sta per recarsi a Ginevra ad assistere al congresso internazionale della pace.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	29	30
Rendita francese 3 0/0	69.30	69.47
italiana 5 0/0 id contanti	48.70	48.80
fine mese	48.85	48.95
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobili. francese	207	297
Strade ferrate Austriache	477	477
Prestito austriaco 1863	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	45
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	99	99
Strade ferrate Lomb. Ven.	376	377

Londra del 29

Consolidati inglesi 94 5/8 94 5/8

Venezia del 30 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m.d. per 100 marche	2 1/2 fior.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 6620 p. 4.

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza delle Teofila, Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascritti da Giacomo Molin, curateli da Vincenzo Dr. Cepari, Giovanni, Girolamo e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica Maria Pividori, Paolo, Carlo, ed Antonio fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
2. Giascun oblatore meno l'esecutante creditrice iscritta, previamente all'obblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nuove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusa, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi florini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresso condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 4978. di pert. cens. 6,75 rend. a.l. 19,33 stm. fior. 283,50

Lotto 2. Ar. arb. vit. con gelsi in mappa al n. 728 di p. 20,44 rend. a.l. 88,40 stm. fior. 1062,88

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi in mappa al n. 2775 di p. 11,75 rend. a.l. 32,78 stm. fior. 540,50

Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5987 di p. — 05 rend. l. 10,92 stm. fior. 130,00

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di p. — 53 rend. l. 56,42 stm. fior. 750,00

e terreno ortale annesso al n. 4517 di p. — 23 r. l. 1,09 stm. f. 25,00

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 478 di p. — 40 rend. 123,20 stm. fior. 2400,00

e terreno ortale annesso al n. 476 di p. — 23 r. l. 1,09 stm. fior. 50,00

Lotto 7. Prativo al n. 3176/3177 di pert. 26,56, r. a.l. 15,14 rend. l. 636,48.

Lotto 8. Arat. con viti al n. 2871/4816 di pert. 14,75, r. a.l. 9,26 stm. fior. 282,00.

Lotto 9. Prativo sortomoso al n. 2894 di p. 6,80 rend. L. 4,90 stm. fior. 122,40

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

San Vito 8 Agosto 1867

Il Dirigente

POLI

Suzzi Canc.

N. 5899 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza ad istanza di Giovanni Kalister di Trieste al confronto di Francesco fu Pietro Dajua nei giorni 12, 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, terra triplice esperimento d'asta per la vendita in due lotti degli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni

Nel primo e secondo incanto non seguirà delibe-

ra a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Giascun oblatore, meno l'esecutante creditore iscritto, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 p. C. che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusa, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi florini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresso condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

LOTTO I.

Terreno Prativo detto Paludo in mappa di S. Vito al N. 2954 a. f. di pert. 3,95 rend. l. 2,73 livellario al Comune di S. Vito, stm. fior. 142,00

LOTTO. II.

Terreno a. v. con gelsi detto Braida della Porchiarina in mappa suddetta al n. 4812 di pert. 6,30 rend. l. 8,38 stm. fior. 226,80.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

San Vito, 2 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

p. 3

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 26, 27 e 28 Settembre p. v. si terrà d'innanzi l. i. r. Pretura qual Giudizio di Cervignano un esperimento d'Asta, per la vendita delle realtà della massa concorsuale dell'oberato sig. Nicolò Baron Steffaneo, col ribasso del 20 p. C. sul prezzo di stima.

N. 7202 p. 2

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Paolo Calle fu Leonardo di Portis essersi oggi prodotta a questa Pretura sotto il N. 7202 dalla Fabbrikeria di Venezia una petizione sommaria in confronto di esso Calle e di Maria Forgarinai pure di Portis in punto rilascio di realtà ipotecate a cauzione di libelli, erano dovuti dalla su Anna Calle fu Leonardo vedova Forgarinai, con offerta di ricevere fior. 38,75 in luogo della domanda, e che su tale petizione venne indetta l'Aula del 17 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avvertito esso Calle che con odierno Decreto gli fu deputato a Curatore l'avv. di questo foro D. Leonardo Dell'Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch'egli volesse istituire o notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà come d'ordine e s'inserirà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemonio 12 Agosto 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporeri Cancellista.

N. 7200

EDITTO.

p. 2

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Danielo de Marchi di Raveo produsso istanza 3 Luglio p. p. N. 6707 in suo confronto, quale figlio o rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta, ondo versare sulle condizioni d'asta immobiliare da esso De Marchi già domandata con istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 contro Baldassare Snaider di Sauris ed i creditori iscritti essendo al detto scopo redestinata la comparsa degli interessati a quest. A. V. 8 Novembre v. alle ore 9 ant. e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa; ovvero faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scelta dovendo in caso d'inazione attribuire a sé medesimo le conseguenze.

Si affligga nell'Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e s'inserirà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 18 Luglio 1867

Il Reggente

RIZZOLI

N. 5333

EDITTO

p. 2

Sopra istanza del nobile sig. Conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la sig. Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile avrà luogo in questa Pretorile residenza nel giorno 7 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.0 esperimento d'asta degli immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editi 17 Febbrajo 1866, N. 907 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 24 e 28 Aprile, e 1 Maggio d.o anno ai N. 36, 37 e 38 dei supplementi, modificata la 2.a condizione, nei sensi che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e 10 Dicembre successivo N. 7083 pure pubblicato nel Giornale di Udine; nei giorni 4 5 e 7 anno corr. ai N. 3 4 e 5.

Il che si pubblicherà come di metolo.

Dalla R. Pretura

Sacile 16 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 338

MUNICIPIO DI PAGNACCO

p. 3

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco cui è annesso l'anno stipendio di It. L. 732,00 all'anno, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Pagnacco 23 Agosto 1867

Il Sindaco

LODOVICO DI CAPORIACO

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

In Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.0 La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.0 Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

- la trattazione degli affari riguardanti l'ordine della Società;
- la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni pratiche o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi

livi od onorari, nonché i rappresentanti degli Istituti corrispondenti.

Altri personi vi saranno ammesse in numero componibile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.0 Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè: